

Reseña de Libros

Capitaine, Adrien Bosc, Editions Stock, Paris (2019)

GIOVANNA CAMPANI

Università degli Studi di Firenze

«Il destino delle navi assomiglia a quello degli uomini... alcuni anche se brillanti, trascinano una vita senza storia, altri, all'apparenza modesti, sono promessi ad un destino favoloso...» così scrive lo storico navale Daniel Hillon¹. Caravelle che trasportarono i navigatori nelle esplorazioni del globo, come la Niña, la Pinta e la Santa María, navi il cui ricordo è legato a tragici naufragi, come il galeone Vasa, sprofondato nel porto di Stoccolma il giorno dell'inaugurazione, o il Titanic, massima espressione della tecnologia navale del tempo e tagliato da un iceberg come una scatola di latta. Altre navi sono invece ricordate come simbolo della speranza di una vita nuova, di un mondo nuovo, come il Mayflower che condusse i padri pellegrini verso le coste del continente chiamato America dagli europei, o il Canterbury, che trasportò i quaccheri William Penn e James Logan a Philadelphia. Interminabile è la lista dei battelli a vapore che, tra l'Otto e il Novecento -«immenses bateaux noirs»- (immensi battelli neri) nelle parole di Blaise Cendrars sbarcarono «sur les pontons» (sui pontoni) di New York -la folla dei poveri- «des Italiens, des Grecs, des Espagnols, des Russes, des Bulgares, des Persans, des Mongols» e «la tourbe des Juifs. Ils viennent de Pologne et sont tous fugitifs» (*Paques à New York*, Blaise Cendrars)². Pochi nomi sono passati alla storia, come quello del *Frisia*, che, da Amburgo portò negli USA 74.000 migranti tra il 1872 ed il 1885.

Negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, l'avanzare dei fascismi, le persecuzioni naziste nei confronti di ebrei e oppositori politici, la tragica conclusione della guerra civile spagnola, lo scoppio della seconda guerra mondiale spinsero migliaia di profughi verso navi di linea o imbarcazioni di fortuna, che presero la rotta degli oceani alla ricerca -difficile o perfino impossibile- di un porto dove sbarcare i loro passeggeri, come avvenne nel caso del Saint Louis. Lussuoso transatlantico tedesco, il Saint Louis, la cui vicenda è narrata, in questa pubblicazione, da Sunamis Fabelo, partì dal porto di Amburgo il 13 maggio 1939 con 800 rifugiati a bordo, principalmente ebrei, diretto all'Havana, ma fu costretto a riportare in Europa i suoi passeggeri, dopo il rifiuto del governo cubano a farli sbarcare. Miglior fortuna ebbero il Sinai, partito dal porto di Sète, nel Sud della Francia, il 23 maggio, e l'Ipanema, salpato pochi giorni dopo, i primi battelli che imbarcarono i rifugiati repubblicani spagnoli diretti in Messico nel maggio del 1939. Alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale, nell'agosto del 1939, il Winnipeg, affittato dal poeta Pablo Neruda, grazie a donazioni provenienti da tutta l'America Latina, trasportò in Cile, dal porto francese di Pauillac, duemilacinquecento esiliati spagnoli.

¹ Daniel Hillon, autore di *Le Belem, cent ans d'aventure* (1996), è specialista di storia dei battelli.

² <<https://blogs.mediapart.fr/victorayoli/blog/200414/cendrars-paques-new-york>>.

In seguito all'invasione tedesca, la Francia fu divisa in due zone, una direttamente controllata dai nazisti ed una detta "libera", governata dal regime fascista del maresciallo Petain. Migliaia di fuggiaschi si riversarono allora nel Sud della Francia, sperando di trovare un passaggio verso la salvezza- «acculés aux ports, les Pyrénées ou la Méditerranée, la voie des montagnes ou la voie des mers. Ils étaient des témoins de ce cheminement inexorable qui mène à l'impasse, des aléas de l'agonie aux déracinements volontaires»³. È il Transit- così la scrittrice tedesca Anna Seghers chiamò questo tempo. Alcuni di loro, tra cui la stessa Anna Seghers, riuscirono ad imbarcarsi su un battello da cargo francese, destinato a trasportare merce tra le Antille e la "metropoli", rapidamente trasformato in improbabile nave passeggeri "da crociera", diretto alla Martinica, il Capitaine Paul Lemerle.

«Un amas de boulons deglingués sur un tas de planches pourries, rien de plus rien de moins, un radeau surmonté de ferrailles, une machine prête à être démantelée comme un poule desosse» - e ancora «une blague, une escroquerie de la pire espèce, une lingerie d'armateur, un cargo bon pour la casse bombarde fluerie d'une flotte de pantomime»⁴. Così lo scrittore francese, Adrien Bosch descrive il Paul Lemerle, nel libro *Le Capitaine*, al viaggio di circa trecento profughi in fuga dal nazismo e dalla guerra, libro che si dipana tra il romanzo ed il saggio.

L'armatore che aveva messo in atto la "scimmiettatura" della nave era la SGTM, *Société générale des transports maritimes à vapeur*, che aveva individuato il lucroso business dei rifugiati in un momento in cui il governo di Vichy aveva reso possibile l'emigrazione, per liberarsi di una massa di persone per le quali l'interesse dei tedeschi era ancora scarso (la Gestapo aveva inviato una lista di coloro che non potevano lasciare il territorio francese, disinteressandosi degli altri). Tra i trecento passeggeri del Capitaine Paul-Lemerle -scatola di sardine su cui era stata incollata una cicca di sigaretta- vi furono repubblicani spagnoli, comunisti, sia trozkisti che stalinisti, ebrei, commercianti, uomini d'affari, intellettuali, scrittori, poeti, pittori...

Nell'elenco dei passeggeri figurano alcuni dei principali rappresentanti dell'*intelligentsia* europea del tempo, uomini e donne famosi come il poeta francese André Breton e la moglie Jacqueline Lambda, lo scrittore rivoluzionario russo Victor Serge, segretario di Lev Trotsky, la fotografa tedesca Germaine Krull⁵, Anna Seghers e Alfred Kantorowicz, ebrei tedeschi, scrittori e attivisti comunisti, il pittore cubano Wilfredo Lam, vicino agli ambienti surrealisti, illustratore del poema di Breton *Fata Morgana*... ma anche giovani sconosciuti che avrebbero in seguito segnato la cultura mondiale futura, come l'antropologo Claude Lévi-Strauss, o contribuito alla rinascita culturale post-bellica, come il regista Jacques Rémy⁶.

³ «spinti verso i Pirenei o il Mediterraneo, alla ricerca della via delle montagne o della via dei mari. Erano testimoni del viaggio inesorabile che porta al vicolo cieco, dei capricci dell'agonia verso lo sradicamento volontario». (Adrien Bosch, *Le capitaine*).

⁴ «Un mucchio di bulloni sgangherati su una pila di assi marce, niente di più niente di meno, una zattera ricoperta di cianfrusaglie, una macchina pronta per essere smontata come una gallina disossata» - e ancora «uno scherzo, una truffa della peggiore specie, scimmiettatura di un armatore, una nave da carico buona per la rottamazione, cannoniera fiorita di una flotta da pantomima» (Adrien Bosch, *Capitaine*)

⁵ Germaine Krull racconta la traversata ed il soggiorno nel campo del Lazaret aux Trois Ilets in Martinica, nella sua autobiografia *La vie mène la danse*. Le sue fotografie sono conservate al Museo Folkwang d'Essen.

⁶ Rémy Assayas (1911-1981), nato a Costantinopoli, regista francese.

Il Paul Lemerle, vera e propria arca di Noé, salvatrice del meglio di una cultura europea sul bordo dell'abisso, lascia Marsiglia il 24 marzo 1941. Molti dei passeggeri tennero un diario della traversata che durò un po' meno di trenta giorni -approdando a Fort de France il 20 aprile 1941, con due scali uno ad Algeri e uno a Casablanca.

Il resoconto di viaggio più famoso è senz'altro quello che Claude Lévi-Strauss scrisse nel libro *Tristi Tropici*, pubblicato quattordici anni dopo, nel 1955. Bosc lo descrive come un giovane ancora incerto sul suo destino, alla ricerca di una vocazione di scrittore di cui non riesce a trovare il filo, tra discussioni con André Breton e trame di romanzi che mai vedranno la luce, mentre è assorto, sul ponte del Capitaine, nella contemplazione dei tramonti: «comment dépeindre au mieux les nuances et les degrés croissants de l'animation du ciel au large de l'Afrique...» (come dipingere al meglio le sfumature ed i gradi crescenti dell'animazione del cielo al largo dell'Africa...).

A differenza di Claude Lévi-Strauss, Victor Serge ha già gran parte della vita dietro le spalle; ha vissuto la rivoluzione russa e le sue speranze fallite, contempla con occhio critico e disincantato la deliquescenza delle società europee. Victor Serge non è solo poeta, ma anche graffiante critico delle società europee, in particolare di quella francese: «Reflechir à l'absurdité de la xénophobie chez un peuple de basse natalité, saigné par deux guerres, qui a plus d'un million des siens en divers pays étrangers, tributaire chez lui de la main d'œuvre étrangère. Peuple d'origine extrêmement composite et qui doit certainement la richesse de son temperament, le facettes de son intelligence à cette originalité composite. Nationalisme réactionnaire, réflexe de débilité»⁷.

Nel dolore del fallimento della prospettiva rivoluzionaria, la vita privata gli offre sollievo, l'intensa storia d'amore con Lauretta Sejourné, il rapporto col figlio. Durante la traversata contempla le stelle, non senza incanto: «Le Taureau dessine un V perpendiculaire sous le zénith. Pleiades distinctes. [...] Saturne et Jupiter se voient au-dessus du croissant de la lune. Ces visages du ciel sont tout à fait inexprimables. J'espère qu'il y aura des temps où les hommes auront avec eux une plus profonde, plus constante intimité. Je n'ai pas encore vu les nébuleuses, je sais seulement qu'elles existent, je devine à peine celle d'Orion. La plupart des hommes d'aujourd'hui vivent sans voir les univers qui sont au-dessus de leurs têtes [...] Mer douce immensément mouvante, émouvante...»⁸.

Adrien Bosc descrive con maestria la traversata dei personaggi famosi -non solo Claude Lévi-Strauss o Victor Serge, ma André Breton, Wilfredo Lam⁹, Anna Seghers... ma si sofferma anche su personaggi meno noti: escono dall'oblio le generazioni di rivoluzionari appartenenti a tutte le sfumature della sinistra- Toribio Exteberria e Juan de los Toyos, entrambi fondatori del partito socialista operaio spagnolo, convinti che il futuro delle rivoluzioni fallite in Europa fosse nel nuovo continente, o i militanti dei partiti della

⁷ «Riflettere sull'assurdità della xenofobia in un popolo di bassa natalità, dissanguato da due guerre, che ha più di un milione dei suoi in vari paesi stranieri, dipendente in patria dalla manodopera straniera. Persone di origine estremamente composita che certamente devono la ricchezza del loro temperamento, le sfaccettature della loro intelligenza a questa composita originalità. Nazionalismo reazionario, riflesso di debolezza».

⁸ «Il Toro disegna una V perpendicolare sotto lo zenit. Pleiadi distinte. [...] Saturno e Giove si vedono al di sopra della luna crescente: questi volti nel cielo sono assolutamente inesprimibili. Spero che ci saranno momenti in cui gli uomini avranno un'intimità più profonda e costante con loro. Non ho ancora visto le nebulose, so solo che esistono, riesco a malapena a indovinare quella di Orione. La maggior parte degli uomini oggi vive senza vedere gli universi sopra le loro teste [...] Mare morbido, immensamente in movimento, commovente».

⁹ <<https://www.wifredolam.net/fr/biographie.html>>.

sinistra tedesca, come i trentacinque rifugiati dell'International Relief Association¹⁰, fondata nel 1931 in Germania da un'organizzazione socialista e una comunista non stalinista, per venire in aiuto alla vittime della persecuzione nazista.

Lo scrittore non dimentica quelli che venivano chiamati sulla nave, i *Wirtschaftsmigranten*, gli emigrati economici, mercanti d'arte, commercianti di diamanti, industriali, uomini d'affari, che si ritagliarono uno spazio sul ponte, chiamato Champs Elysées, ricostruendo una specie di Café society. «Pour un soir, à l'ombre de la terrasse, un ex-banquier allemand et sa femme, un ancien propriétaire d'usine en Flandres dont la cheminée s'était écroulée tuant deux personnes sous les obus allemands, un diamantaire d'Anvers en exil on le disait riche à millions et assuré d'une fortune. Effarante dans les coffres d'une banque de New York -ils conversaient de la paix allemande, du sens de l'honneur, de la racaille, la faillite du vieux continent...»¹¹.

L'arrivo alla Martinica alla fine di aprile del 1941 non conclude il viaggio dei profughi del Capitaine Paul Lemerle: rinchiusi in un campo, dovranno attendere ancora alcune settimane, poi le loro vie si divideranno verso i luoghi dell'esilio. Alcuni di loro andranno negli Stati Uniti, come André Breton e Claude Lévi-Strauss, altri -la maggior parte- verso paesi dell'America Latina, Victor Serge e Anna Seghers in Messico, Germaine Krull in Brasile, Jacques Rémy in Argentina.

La loro permanenza lascerà numerose tracce in questi paesi. Il figlio di Victor Serge, Vlady, pittore, arricchì l'arte messicana con un lavoro originale¹². La moglie di Victor Serge, Laurette Sejourné, di origine italiana, che lo raggiunse in Messico, divenne un'importante archeologa ed antropologa, studiosa delle culture pre-ispatiche. Due casi tra tanti...

La cultura europea e mondiale devono molto all'improbabile arca del Capitaine Paul Lemerle, la cui vicenda ci ricorda quanto i battelli che salvarono i proscritti abbiano fatto la storia. Concludiamo con questa bella frase del libro: «Il nome stesso di *rifugiato*, *d'esiliato* o di *apatrida*, non sono evidenti, e sprofondano colui che li porta in una condizione di costrizione. Piuttosto che questa parola "*rifugiato*" che non gli piaceva per nulla, Kantorowicz preferiva l'uso del termine *emigrato* -[...] e interrogava la figura di Victor Hugo, con gli occhi del presente, qualificandolo il "grande emigrante" e "giudice istruttore della storia", proscritto dall'Impero, dove la sua opera d'esilio s'illu-

¹⁰ L'International Relief Association (IRA) fu fondata nel 1931 in Germania da due partiti di sinistra, il Partito Comunista Opposizione (KPO) e il Partito Socialista dei Lavoratori (SAP). Il suo scopo era aiutare le vittime di persecuzione. Dopo la presa del potere dei nazisti nel 1933, l'organizzazione spostò la sua sede a Parigi.

¹¹ KPO era costituito da comunisti che erano stati epurati da Stalin nel 1929 a causa del loro sostegno a Nikolai Bukharin. Tra gli epurati c'era Jay Lovestone, l'ex capo del Partito Comunista Americano. Fu Lovestone a formare una sezione americana dell'International Relief Association nel 1933. Tra coloro che si unirono a lui c'era Albert Einstein. Il suo scopo era assistere i tedeschi che soffrivano sotto il governo di Adolf Hitler, in particolare i sostenitori della "opposizione di destra". Successivamente, anche profughi dell'Italia di Mussolini e della Spagna di Franco furono assistiti.

¹¹ «Per una sera, all'ombra della terrazza, un ex banchiere tedesco e sua moglie, l'ex proprietario di una fabbrica nelle Fiandre il cui camino era crollato uccidendo due persone sotto le bombe tedesche, un commerciante di diamanti di Anversa in esilio- si diceva che fosse multimilionario e avesse assicurato una fortuna nelle casseforti di una banca di New York: stavano conversando sulla pace tedesca, sul senso dell'onore, sulla feccia, sulla bancarotta del vecchio continente...».

¹² <<https://fundanin.net/2019/03/25/quien-es-vlady/>>. <https://en.wikipedia.org/wiki/Vlady_Kibalchich_Rusakov>. <<https://vlady.org/index-s.html>>. <<https://vlady.org/dissident/index-s.html>>. <https://www.lemonde.fr/disparitions/article/2005/07/26/vlady-grand-peintre-mexicain_675496_3382.html>.

minava come il breviario di questo tempo, una lanterna sorta dal passato, per rischiare un continente nell'ombra».

Bibliografia

Bénédite Daniel, *La filière marseillaise. Un chemin vers la liberté sous l'occupation*, Paris, Clancier-Guenaud, 1988.

Bosc Adrien, *Capitaine*, Paris, Stock, 2018.

Bosc Adrien, Assayas Olivier, *Un voyage Marseille-Rio 1941*, Textes et Photographies de Germaine Krull et Jacques Rémy, Paris, Stock, 2019.

Breton André, *Martinique charmeuse de serpents*, Paris, J.-J. Pauvert, 1972.

Lévi-Strauss Claude, *Tristes Tropiques* [1955], Paris, Plon, 1993.

Serge Victor, *Mémoires d'un révolutionnaire et autres écrits politiques, 1908-1947*, Paris, Robert Laffont, 2001.